

La ricchezza di una Chiesa con più voci

di Enzo Bianchi

segue → sco che ben esprimono la dinamica sinodale. Incontro e dialogo: queste parole tanto amate e proclamate da Paolo VI – poste al cuore dell'enciclica Ecclesiam suam – riprendono dopo decenni nuovo vigore e fanno capire che oggi la chiesa ha una coscienza più forte di essere cattolica, universale e, perciò, di essere composta da diverse chiese locali o, più ancora, regionali che appaiono diverse, addirittura non contemporanee, con differenze culturali di cui un tempo non si teneva conto nella monolitica concezione romana ma che oggi appaiono non più reprimibili né trascurabili. Si tratta di una novità tenuta in poco conto e non sempre rilevata, ma oggi le chiese regionali (Africa sub-sahariana, Estremo Oriente, Medioriente, America del Nord e del Sud...) hanno sensibilità differenti e una voce particolare quando si esprimono: le culture pesano nell'unità cattolica e i vescovi si sentono non più prefetti di Roma ma portavoce del popolo affidato alle loro cure pastorali. Stiamo imparando che essere cattolici significa proprio essere capaci di riconoscere il diritto delle differenze culturali, stiamo imparando che l'unità della chiesa deve permetterle di essere plurale e complessa. È dunque fisiologico che queste differenze emergano al sinodo attraverso confronti tra posizioni a volte anche distanti. Al concilio Vaticano II questo era avvenuto tra Roma e la periferia, ma al sinodo invece accade tra le chiese stesse, a causa della loro diversa geocultura. Il Sud del mondo non vive ciò che vivono gli europei, l'evoluzione delle società è talmente disparata da poter dire che in esse si è ispirati e ci si confronta con antropologie molto variegata e ciò si riflette inevitabilmente nel dibattito sui temi sinodali. La grande grazia della chiesa cattolica è anche una grande sfida di cui il successore di Pietro è il massimo responsabile perché servo della comunione: si tratta di riuscire a tenere nell'unità della fede tutti i cattolici permettendo loro al contempo la pluralità delle forme di espressione della fede, della liturgia, della predicazione, della missione e delle urgenze dettate dalla propria storia e dalla specifica situazione economica, sociale e politica. Ora, proprio l'istituto della «famiglia» è vissuto in modi diversissimi e di questo va tenuto conto. Va però anche rilevato che la lunga preparazione di questo sinodo ha favorito molte polarizzazioni e

c'è chi vi si è predisposto come se si trattasse di andare in battaglia. Non c'è da scandalizzarsi: i conflitti, come ci insegnano le vicende della chiesa nascente narrate nel Nuovo Testamento, possono essere un aiuto all'approfondimento della fede e all'evangelizzazione, se non degenerano in divisioni, partiti, lobbies o persino scismi. Per questo papa Francesco è intervenuto a sorpresa nell'aula sinodale avvertendo i padri: nessuna logica di lobby, nessuna «ermeneutica cospirativa», nessuna presunzione di dover salvare la chiesa da pericoli e tradimenti. Il sinodo non è acefalo: è un evento posto sotto la guida dello Spirito santo, radunato attorno all'egemonia del vangelo, presieduto dal papa servitore della comunione. Cedere alla tentazione della polarizzazione, ricorrere a strategie o minacce, usare toni perentori, affermazioni senza repliche impedisce allo Spirito santo di agire e appiattisce su prassi politiche mondane. «Il sinodo non è un ghetto», ha affermato il vescovo Celli, e un prelado canadese ha ammonito a «non essere una setta». Ogni logica che legge ovunque cospirazioni, che si nutre di paura non aiuta il «fare strada insieme» (synodos) ma alimenta la diffidenza reciproca e il giudizio espresso con linguaggio bellissimo nei confronti dell'altra «parte»: allora anche problematiche che appartengono solo alla disciplina vengono lette come questioni di fede, verità eterne per cui vale la pena combattere. Infine, una domanda: perché questo sinodo solleva molte contestazioni? Non è successo per i due sinodi ai quali ho partecipato come esperto

nominato da Benedetto XVI. Credo di poter dire che non è solo il tema ad accendere gli animi, quanto piuttosto la scoperta avvenuta sotto papa Francesco che la chiesa cattolica non è più monolitica, che non parla più a una sola voce, che diventano legittime differenze nell'esprimere l'unica fede. Potremmo dire che papa Francesco ha dato voce alle chiese locali. Molta polemica, anche da noi in Italia, è condotta da forze non sempre costituite da cristiani con vita ecclesiale, bensì da non cristiani che temono di non avere più davanti a loro la chiesa di sempre, a volte grande nemica, a volte adorata come istituzione mondana che dà identità culturale all'occidente. Sì, molti temono che le differenze che emergono al sinodo siano poi vissute di diritto nelle chiese, causando sconcerto tra i fedeli, aprendo a nuove presenze finora estranee. In un mondo che manca di idee forti, che soffre mutamenti, alcuni vogliono una chiesa che viva al contrario, una controcultura, fosse anche di élites e non più di popolo: meglio allora l'identità forte e precisa, meglio affidarsi all'autorità, che non dover esercitare la libertà e fare la fatica di scegliere come aderire al vangelo e vivere nel mondo. Papa Francesco ha invece imboccato un'altra via, autentica realizzazione del Vaticano II: ciò che papa Giovanni chiamava «aggiornamento» e Paolo VI «dialogo», è da lui assunto con convinzione e diventa anche «cammino sinodale», compiuto da papa, vescovi e tutto il popolo di Dio.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: http://www.ustream.tv/channel/tvsvf-tele-san-ferdinando

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XII - N. 40
18 OTTOBRE 2015

IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

“Il Figlio dell'uomo non è venuto per farsi servire, ma per servire» (Mc 10,45)

Il tema del 'servo' di YHWH è centrale nella parola di Dio della liturgia odierna. Secondo la tradizione cristiana, a partire dagli stessi vangeli, tale figura profetica trova compimento nella vita di Gesù. Gesù stesso dice di sé: Il Figlio dell'uomo è venuto per servire e dare la propria vita in riscatto per molti. Riscatto significa liberazione: e proprio in questo senso i vangeli attribuiscono la nostra liberazione alla morte e alla risurrezione di Gesù. Morte e risurrezione, strettamente connesse, costituiscono dunque per i cristiani la rivelazione dell'amore di Dio per l'umanità. È chiara nel vangelo di oggi la contrapposizione tra la logica del servizio, di cui parla Gesù, e la logica dominante del potere. Per Gesù, chi vuole essere “primo” nella comunità deve imparare a servire e a donare la propria vita. Gesù offre per primo l'esempio con la sua vita e in questo farsi servo egli stesso rappresenta il compimento della missione del “servo sofferente” descritta nella prima lettura. Gesù continua ad offrire la sua solidarietà salvifica a tutti coloro che si aprono alla sua misericordia. Perciò nella seconda lettura l'autore della lettera agli Ebrei invita i cristiani ad “accostarsi con fiducia al trono della grazia”.

La ricchezza di una Chiesa con più voci

di Enzo Bianchi

Il sinodo è ormai evento ecclesiale da una settimana: già si sono ascoltate voci singole dei padri sinodali, hanno avuto inizio i confronti, i dialoghi più serrati nei diversi gruppi linguistici che vedono la presenza di vescovi accomunati dalla lingua di scambio ma a volte di estrazione, formazione ed esperienze pastorali molto diverse tra loro. È possibile, per esempio, che in gruppo linguistico italiano confluiscono vescovi dell'est Europa, di giovani chiese minoritarie di altri continenti o membri della curia romana... Degli interventi si sa poco perché, volendo garantire a ogni padre piena libertà di espressione, si è preferito non pubblicarli sull'Osservatore romano, come avvenuto in occasione di altri sinodi. Questa misura sapiente non va

contro la trasparenza, permette invece che ciascuno faccia sentire la propria voce con parresia senza essere subito catalogato dai mass media come appartenente a uno «schieramento» piuttosto che a un altro, con conseguente pre-giudizio sull'opinione espressa. Ma proprio perché non ci è ancora consentito misurare e interpretare l'andamento degli interventi possiamo fare ulteriori considerazioni sul sinodo, necessarie per comprenderlo come evento ecclesiale. Questo sinodo, voluto e indetto da papa Francesco, ormai appare come una continuazione del concilio terminato cinquant'anni fa: non ne ha la stessa autorità e rimane per ora un organo solo consultivo che però procede come un concilio, cum Petro e sub Petro, cioè con il successore di Pietro e sotto la sua guida. È un sinodo che si è dato un tempo ampio, due anni, ha cercato di innescare e garantire un cammino sinodale nelle chiese locali attraverso questionari sottoposti ai vescovi affinché consultas-

sero il popolo di Dio, evento questo mai verificatosi in precedenza. Le risposte sono confluite a Roma, anche se in modo diseguale perché alcune chiese, come quella italiana, non vi hanno investito energie ed iniziative, a eccezione di qualche rara diocesi. Grazie a questo lavoro preparatorio il sinodo, a differenza dei precedenti, è sentito e seguito non solo dai fedeli e ma anche dal mondo non ecclesiale sebbene sovente si mostri incapace di comprendere quale sia veramente la tematica su cui si confrontano i vescovi. Papa Francesco non solo chiede una «chiesa in uscita», non solo richiama tutti – nella Evangelii gaudium 46 e in molteplici omelie e interventi – a edificare una chiesa con le porte aperte, ma vuole ad intra una chiesa unita di un istinto della fede (sensus fidei) che la possa rendere eloquente nel mondo. Incontro e dialogo sono due parole ricorrenti in papa France-

→ continua

«Dieci tesi sulla forma della vita sacerdotale» presentate dal prof. Breuning dell'Università di Bonn e da mons. Hemmerle, vescovo di Aachen, a una giornata di studio della Conferenza Episcopale Tedesca nell'autunno dell'81, riportate nel volume «Priestersein», di cui nel «Segnaliamo».

Il “decalogo,, del Sacerdote

1. E' più importante come lo vivo da sacerdote di quel che faccio in quanto sacerdote.
2. E' più importante ciò che Cristo fa attraverso di me di quel che faccio io.
3. E' più importante che lo viva l'unità nel presbiterio piuttosto che buttarmi a capofitto da solo nel mio ministero.
4. E' più importante il servizio della preghiera e della parola che quello delle mense.
5. E' più importante seguire spiritualmente i collaboratori che fare da me e da solo più lavori possibili.
6. E' più importante esser presente a pochi punti centrali del tutto con una presenza che irradia vita, che esser io a tutti i punti in fretta e a metà.
7. E' più importante agire in unità che nell'isolamento, per quanto in gamba lo sia. Quindi: è più importante collaborare che lavorare, è più importante la comunione della actio.
8. E' più importante, perché più feconda, la croce che i risultati concreti.
9. E' più importante l'apertura sul tutto (quindi, su tutta la comunità, sulla diocesi, sulla Chiesa universale) che gli interessi particolari, per quanto importanti essi siano.
10. E' più importante che venga testimoniata a tutti la fede che soddisfare tutte le esigenze tradizionali.

W. Breuning-K. Hemmerle

La luce della vita

Un giovane voleva conoscere il significato della vita, e meditava ogni giorno le parole sacre e quelle dei sapienti, per scoprirne il segreto.

Una notte il Signore lo accontentò e gli mandò un sogno.

Il giovane vide che il mondo era una immensa caverna nera e buia.

In essa gli esseri umani cercavano affannosamente la felicità.

Ma spesso questa ricerca si rivelava inutile perché, a causa dell'oscurità, non riuscivano a vedere dove si trovasse la vera felicità.

Si aggravano nella grotta a tentoni, urtandosi, talvolta ferendosi, increspando, sempre più sfiduciati e depressi, perché non riuscivano a trovare una via d'uscita alla loro sete di felicità.

Poi, improvvisamente, un uomo accese una luce e disse: "Io sono la luce del mondo; chi mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (Gv 8, 12).

La luce era minuscola, ma non esiste tenebra così profonda da non poter essere vinta da una luce anche piccolissima.

Con una luce si può sempre trovare una via di scampo, così tutti si misero dietro a quella persona che aveva il lumino.

Dapprima si accalcarono, ostacolandosi a vicenda, poi cercarono di mettersi in fila indiana. Ma erano tanti, e il buio era profondo, e la luce appena percettibile.

Alla fine trovarono la soluzione adeguata: si presero tutti per mano...

Prendi per mano quelli che ti sono vicini, tienili stretti e segui il Signore.

Perché la luce è piccola, e il buio di questo mondo sempre più profondo.

Ma chi segue LUI avrà la "luce della vita"!



CALENDARIO LITURGICO-PASTORALE SETTIMANALE

XXVIII tempo ordinario
I settimana del salterio

| | | |
|---|---|--|
| <p>DOMENICA 18 OTTOBRE XXIX DOMENICA TEMPO ORDINARIO Is 53,10-11; Sal 32; Eb 4,14-16; Mc 10,35-45 <i>Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo</i></p> | <p>Nulla è impossibile per colui che osa.</p> | <p>GIORNATA MISISONARIA MONDIALE ANIMATA DA P. GINO, missionario comboniano SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30</p> |
| <p>LUNEDI' 19 OTTOBRE Ss. Giovanni de B. e Isacco J. e S. Paolo della Croce – Rm 4,20-25; Cant. Lc 1,68-75; Lc 12,13-21 <i>Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato il suo popolo</i></p> | <p>Ricorda che dalle azioni del singolo dipende il destino di tutti.</p> | <p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,00: Incontro centro Culturale Cattolico "Giovanni Paolo" ore 20,30. Incontro Fidanziati</p> |
| <p>MARTEDI' 20 OTTOBRE Rm 5,12.15b.17-19.20b-21; Sal 39; Lc 12,35-38 <i>Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà</i></p> | <p>La diversità tra culture è qualcosa da valorizzare, non da temere.</p> | <p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 09,00: S. Messa al Cimitero ore 18,30: S. Rosario ore 19,30. Concelebrazione in cattedrale per la festa della dedicazione della Cattedrale</p> |
| <p>MERCOLEDI' 21 OTTOBRE Rm 6,12-18; Sal 123; Lc 12,39-48 <i>Il nostro aiuto è nel nome del Signore</i></p> | <p>Penso che sia di vitale importanza per noi superare i "risentimenti", e stabilire relazioni di fiducia tra le comunità.</p> | <p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +FRANCESCO (RUSSO)</p> |
| <p>GIOVEDI' 22 OTTOBRE Rm 6,19-23; Sal 1; Lc 12,49-53 <i>Beato l'uomo che confida nel Signore</i></p> | <p>Occorre fare attenzione a non lasciare che i crimini commessi da singole persone o da piccoli gruppi ci facciano cadere nella trappola delle "generalizzazioni", in modo che questi atti condizionino il nostro modo di guardare a intere popolazioni, intere regioni e religioni.</p> | <p>ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 11,00: Matrimonio DI TIZIO ANTONIO – GUIDUCCIO GIOVANNA ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,30: Alla scuola della Parola</p> |
| <p>VENERDI' 23 OTTOBRE - S. Giovanni da Capestrano – memoria facoltativa Rm 7,18-25a; Sal 118; Lc 12,54-59 <i>Insegnami, Signore, i tuoi decreti</i></p> | <p>Molte guerre, purtroppo, derivano dal timore di coloro che sono diversi da noi stessi. Solo attraverso il "dialogo" si possono superare queste paure.</p> | <p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30-18,30. Catechismo V ELEM. – I MEDIA (Oratorio) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa</p> |
| <p>SABATO 24 OTTOBRE S. Antonio Maria Claret – memoria facoltativa Rm 8,1-11; Sal 23; Lc 13,1-9 <i>Noi cerchiamo il tuo volto, Signore</i></p> | <p>Dai tempi dell'Olocausto, con grande ignominia, il mondo ha fallito più di una volta nel prevenire o porre fine a dei genocidi, per esempio in Cambogia, in Ruanda e nell'ex Jugoslavia.</p> | <p>ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30-18,30. Catechismo II-III MEDIA (Oratorio) ore 17,00: Incontro cresimandi ore 18,00: Incontro ministranti</p> |
| <p>DOMENICA 25 OTTOBRE XXX DOMENICA TEMPO ORDINARIO Ger 31,7-9; Sal 125; Eb 5,1-6; Mc 10,46-52 <i>Grandi cose ha fatto il Signore per noi</i></p> | <p>Muoio grazie all'aiuto di troppi dottori.</p> | <p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00 ore 11,00: 25° di Matrimonio CIRILLO VITO – DILEO TERESA</p> |



Abbiamo immaginato Dio come un sovrano, più grande di tutti i sovrani, ma con i loro stessi atteggiamenti, con il loro stile e le loro caratteristiche. Ma con te, Gesù, non è più possibile continuare su questa strada: tu fai saltare tutti i nostri riferimenti e ci obblighi a fare i conti con la diversità di Dio. Perché in te Dio si fa nostro servo e mette a disposizione la propria vita per sottrarci al potere del male. In te Dio, l'infinitamente grande, l'onnipotente e l'immenso, si fa piccolo e povero, diventa fragile, per amore. È questo il volto sconvolgente di Dio che tu ci consegni, Gesù, con la tua passione, morte e risurrezione, ed è su di esso che noi dobbiamo misurare la nostra risposta, la nostra adesione di discepoli. Così siamo costretti a toglierci di testa sogni di gloria e manie di grandezza, progetti di carriera e situazioni di privilegio: tu ci chiedi, piuttosto, di prendere la divisa del servo e di essere pronti a bere un calice di dolore, disposti come te a sacrificare la nostra stessa esistenza. Gesù, decisamente tu sconvolgi i nostri pensieri e i nostri disegni.